

Basket
Campionati
d'Europa

L'Italia come al solito soffre ma batte la Spagna
Oggi gioca per il primato continentale contro
lo squadrone slavo otto anni dopo l'ultimo successo
di Nantes: Roma 91 chiude con il duello annunciato

Tentazione d'oro

L'Eurobasket di Roma si tinge sempre più di azzurro. L'Italia supera la Spagna al termine di una vera e propria «corrida» da parquet e vola in finale. Gentile ha trascinato la squadra, Premier e Brunamonti hanno segnato canestri nei momenti decisivi. Stasera (ore 20.45) incontrerà la Jugoslavia - priva di Zdovc - per giocarsi la medaglia d'oro otto anni dopo lo storico Europeo vinto a Nantes.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Otto anni dopo, si potrebbe titolare questa penultima puntata dell'apassionante romanzo azzurro all'Eurobasket romano. Otto anni dopo l'avventura di Nantes, che regalò all'Italia un titolo continentale già entrato nella storia, la squadra allenata da Sandro Gamba «mata» la Spagna al termine di una vera e propria «corrida» da parquet - folla e vinta solo negli ultimi minuti - e torna a giocare una finale europea. Stasera entrerà nuovamente nell'arena dell'Eur per sfidare la Jugoslavia, una squadra forte, sicuramente migliore di quella azzurra sul piano del talento, anche se il coraggio e la voglia di vincere mostrati ieri sera contro gli iberici non sembrano precludere a questo punto nessun traguardo. A questi livelli una partita di basket è anche una sfida a scacchi, ci si

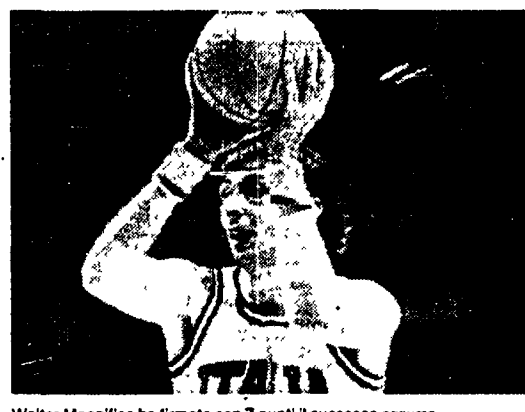
conosce a memoria, si sanno limiti e debolezze degli avversari e i due «cecchini» (o presunti tali) più temuti delle due squadre - Riva e Villacampa - pensano bene in avvio di marciare reciprocamente. Gentile brucia il play-maker Antunes, Rusconi soffre Martin. Dell'agnello inizia su San Epifanio e Magnifico cerca di opporre i gomiti contro Oregna, il gigante muscolare dal pizzo alla «conquistadore». L'Italia non prende rimbalzi (24-37 alla fine), non lavora bene sui tagliatori nonostante la Spagna possa schierare solo due mezzepunte come Martin e Oregna. Funziona a dovere la cavalleria leggera di Diaz Miguel, Epi e Villacampa segnano canestri importanti (19-15 all'77). Magnifico è preciso, Gentile e Riva colpiscono al cuore gli spagnoli con un paio di entrate assassine, cercando così di aprire la cerniera difen-

ITALIA 93
SPAGNA 90

ITALIA. Fantozzi, Gentile 23, Magnifico 17, Dell'Agnello, Gracia, Brunamonti 8, Premier 9, Pittis 11, Riva 13, Pessina, Costa 6, Rusconi 6.
SPAGNA. Villacampa 22, Hansen, Antunes, Jofresa 11, Andreu 4, Bosch, Cargol 6, Arcega, Oregna 2, Bustos, Martin 20, Epi 25.
ARBITRI. Burr (Usa) e Zych (Polonia).
NOTE. Spettatori 12.000, per un incasso di 235 milioni. I tri liberati: Italia 18 su 21, Spagna 15 su 21. Tir da tre: Italia 9 su 26, Spagna 11 su 20. Rimbalzi: Italia 24, Spagna 37. Usciti per 5 falli: nessuno.

siva iberica: da questo dovrebbe trovare vantaggio il nostro Rusconi, ma purtroppo non è così. Continua la grandiosa di cambi tra gli azzurri, entra Brunamonti a dare respiro a Gentile e firma due canestri Doc che tengono la partita in parità (37-37 a cinque minuti dalla fine). A sua volta Costa cerca di frenare le furie rosse sotto canestro. Il finale del primo tempo è una sofferenza per gli azzurri che si complicano ancora la vita: Cargol inventa tre minuti di fuoco che fanno vedere i sorci verde ai nostri (45-51).

Serve lui, Roberto Premier, l'uomo che ha spostato gli equilibri di tutte le partite giocate dagli azzurri fino a questo momento. E l'aristocrazia di Spreaiano non tradisce le attese con una «bomba» da centro-campo che fissa il risultato alla sirena sul 50-51. E sempre lui che fa vibrare il Palaeur all'inizio del secondo tempo quando gli spagnoli sono presi per mano dal solito San Epifanio e da Martin che costringe al quarto fallo il rigenerato Rusconi. E correva vera, gli iberici giocano una grande partita e sembrano irraggiungibili. Ci pensa Premier a firmare il pareggio (65-65 al decimo). Si riparte praticamente da zero quando mancano otto minuti alla fine e il risultato è ancora fissato sul 71-71. E la volta di Pittis, un giocatore sin qui sottotono: con lui Gamba prova Costa-Riva-Magnifico-Brunamonti. San Epifanio non molla e il piccolo vantaggio a nostro favore (79-74 al 15°) non regala sogni tranquilli ai 15.000 del Palaeur. Riva non gestisce bene palloni importanti, il coraggio degli spagnoli rende incerto il finale: Martin gela gli azzurri con un canestro da tre punti a due minuti dalla fine (85-84), ma Brunamonti e Gentile chiudono gli occhi e lasciano partire a loro volta due «carbocanalini» (91-85) che spingono l'Italia verso il paradiso della finale.



Walter Magnifico ha firmato con 7 punti il successo azzurro

Jugoslavia timbra il cartellino
della seconda finale consecutiva

ROMA. Yuri Zdovc è rimasto soltanto un nome chiamato distrattamente dallo speaker che presentava la partita. È stato lui, il biondino sloveno, il grande fantasma della prima semifinale dell'Eurobasket che ha regalato alla Jugoslavia il passaporto per la finalissima di stasera. Zdovc è rimasto in albergo, spinto dal ministero dello sport della Repubblica slovena a disertare la partita per solidarietà con la sua gente. La Jugoslavia ha scritto a referto undici giocatori. Nei primi fotogrammi della partita Divac, Kukoc, Radja sono rimasti desolatamente soli con se stessi, hanno sofferto, hanno tentato a trovare subito il ritmo giusto anche perché dall'altra parte c'era la solita Francia-champagne, leggendaria, pungente, pericolosa. Ostrowski è stato il più pericoloso dei transalpini, Courtinard non ha fatto sconti, Occansey e Dacoury si sono esaltati. La fatica della Jugoslavia è stata evidente in tutto il primo tempo che ha visto gli uomini di Ivkovic contrati, quasi evanescenti. La

Francia è stata persino avanti (14-13 al 5'), prima della lenta avanzata della squadra campione del mondo. Il vantaggio di 3-4 punti durante la partita finale del primo tempo è stato allungato da una prodezza di Toni Kukoc al suon di sirena: 55-44 per la Jugoslavia. Tutta in discesa, invece, la seconda parte di questa sfida. I francesi si sono come liquefatti, Kukoc e Radja hanno guardato tutti dall'alto verso il basso mentre

anche la coppia Savic-Paspali ha prodotto minuti di qualità. Quasi per incanto gli slavi hanno preso il largo (80-60 al 13'), un vantaggio che ha fatto scendere i titoli di coda sulla prima semifinale di Roma '91. La Jugoslavia raggiunge, così, la sua terza finale consecutiva in una grande manifestazione internazionale dopo quella europea di Zagabria '89 e Barcellona '90. Da tre anni il suo basket domina il mondo. E stasera è in cerca dell'ennesima riconferma.

RISULTATI

Bulgaria-Grecia 83-110; Cecoslovacchia-Polonia 85-72; Jugoslavia-Francia 97-76; Italia-Spagna 93-90.
OGGI:
14.30. Finale 7° posto Bulgaria-Polonia; 16.30. Finale 7° posto Grecia-Cecoslovacchia; 18.30. Finale 3° posto Francia-Spagna; 20.45. Finale 1° posto Jugoslavia-Italia.
COSÌ IN TV:
18.30. Finale 3° posto; 20.45. Tmc-Raidue: finale 1° posto.

JUGOSLAVIA 97
FRANCIA 76
Jugoslavia: Sretenovic 5, Komazec 3, Radja 16, Savic 10, Perasovic 13, Djordjevic, Kukoc 22, Paspali 10, Danilovic 2, Jovanovic, Divac 16.
Francia: Forte, Adams, Deines, Bilba, Demory 9, Rigaudou 5, Dacoury 17, Szanyel 6, Ostrowski 13, Occansey 8, Gaudou, Courtinard 18.
Arbitri: Gerrard (Inghilterra) e Koller (Cecoslovacchia).

Wimbledon. La pioggia batte la tradizione: si giocherà di domenica
Connors, 100 ma non li dimostra
Camporese mette fuori Pistolesi

Ieri a Wimbledon la pioggia ha dato un po' di tregua. Eccitamento per due spettacolari campioni americani, Jimmy Connors e Andre Agassi: entrambi hanno raggiunto il secondo turno. Prime vittorie italiane: Camporese su Pistolesi; anche Pescosolido, Nargiso, Pozzi e la Ferrando ce l'hanno fatta. Ha perso Carati. Per la prima volta nella storia centenaria del torneo si giocherà di domenica di mezzo.

NICOLA ARZANI

WIMBLEDON. Jimmy Connors, il fantastico guerriero del tennis mondiale, ha fatto un'altra vittima nel 99° incontro disputato sui campi del All England Lawn Tennis and Cricket Club. A 38 anni e 8 mesi, di gran lunga il più anziano dei partecipanti, Connors ha facilmente battuto il finlandese Veli Paloheimo qualificandosi per il secondo turno, che rappresenterà il suo incontro numero cento, di un torneo che ha vinto nel 1974 e nel 1982 e che gioca per la 19° volta (dal 1972 ha saltato solo l'edizione dello scorso anno poiché infortunato al polso). Tra questa gente molto più giovane, oltre al prossimo avversario, il connazionale Krickstein vincitore ieri sul nostro Pescosolido solo per 7-5 al quinto, c'è anche Andre Agassi, il clown di Las Vegas che le strette regole di

Wimbledon hanno costretto a giocare in una tenuta tutta bianca.

Il numero 5 del mondo ha vinto ieri sul centrale il suo primo incontro nel torneo più importante del mondo dove la sua unica precedente apparizione era stata una sconfitta in tre rapidi set contro il francese Henri Leconte nel 1987. Deve ringraziare anche la fortuna, però se ieri è riuscito a superare dopo tre ore e venti minuti di gioco il canadese Grant Connell in un incontro interrotto dalla pioggia giovedì sul punteggio di un set pari.

Dopo aver fatto parlare tutti su come si sarebbe presentato in campo, Agassi potrà da oggi far discutere sulle sue possibilità in questo torneo dove affronta oggi, nel secondo turno, l'intelligente jugoslavo Goran Prpic.

campi centrale e del campo numero 1, Linda Ferrando e Gianluca Pozzi sono diventati, quasi contemporaneamente, i primi italiani a raggiungere il secondo turno. Hanno poi fatto seguito le vittorie di Diego Nargiso, entrato nel torneo come Lucky Loser, e di Laura Garrone, le nostre ex speranze quando erano juniores. Particolarmente gradito il successo del barese Pozzi, passato dalle qualificazioni per la quinta volta quest'anno e per la quinta volta nella sua carriera in un torneo del grande slam. Per di più l'italiano non ha battuto un signor nessuno, bensì l'americano Brad Pearce che lo scorso anno si è arreso in questo torneo solo nei quarti di finale e solo contro Lendl.

Risultati. Singolare maschile, primo turno: Becker (Ger) - Steeb (Ger) 6-4, 6-2, 6-4; Mayotte



Jimmy Connors a quasi 39 anni ha vinto ieri il suo 99° incontro sull'erba di Wimbledon: l'americano ha trionfato nettamente nel 74 e nell'82.

(Usa)-Chang (Usa) 6-7 (6-8), 4-6, 6-1, 7-6 (11-9); Camporese (Ita) - Pistolesi (Ita) 6-1, 6-3, 2-6, 6-3; Courier (Usa, testa di serie n.4) batte R. Gilbert (Francia) 6-4, 6-2, 7-6; Agassi (Usa, testa di serie n.5) batte Connell (Canada) 4-6, 6-1, 6-7, 7-5, 6-3; Lendl (Cecoslovacchia, testa di serie n.3) batte

Evernden 6-2, 7-5, 7-6; Connors (Usa) batte Paloheimo (Finlandia) 6-2, 6-0, 7-5; Ivanovic (Jugoslavia, testa di serie n.10) batte Castle (Gran Bretagna) 7-6, 7-6, 6-2; Krickstein (Usa) batte Pescosolido (Italia) 6-1, 6-3, 6-7, 6-7, 7-5; Nargiso (Italia) batte Woodforde (Australia) 6-4, 7-6, 7-6; Pozzi

(Italia) batte Pearce (Usa) 4-6, 6-3, 6-2, 6-2; Holm (Sue) - Carati (Italia) 7-6 (7-3), 6-3, 6-4.
Singolare femminile, primo turno: Ferrando (Italia) batte Dale (Giappone) 6-4, 3-6, 6-2; Smylie (Australia) batte Cecchini (testa di serie n.15) 6-3, 3-6, 6-1; Garrone batte Magers (Usa) 6-4, 7-6.

Gp d'Olanda oggi il via
L'Italmoto corre veloce
Capirossi e Chili vanitosi
s'accomodano in prima fila

ASSEN. Due italiani in pole position e Cagiva finalmente con i primi: questo in sintesi è quanto è uscito dalla roulette di Assen dove il motomondiale affronta la sua nona fatica stagionale. Per tradizione si corre il sabato e così le prove ufficiali di ieri non possono subire smentite. Bene soprattutto per Pier Francesco Chili e per l'Aprilia, più veloce di tutte le Honda, persino di quella del «casalingo» Wilco Zelemborg. Solo terzo è Luca Cadalora ma il modenese non se la prende più di tanto. All'appello della 250 manca comunque il nome di Dorian Romboni, lo spezzino caduto ieri in prova e rimasto vittima di una brutta frattura vertebrale.

La seconda pole position della giornata porta la firma di Loris Capirossi nella 125 dove il pupillo del team Pili ha preceduto il tedesco Ralf Waldmann, anche lui alla guida di una Honda e l'Aprilia del team Italia affidata ad Alessandro Gramigni. Qualche difficoltà per Fausto Gresini, in ogni caso accreditato del sesto miglior tempo, mentre il giapponese Noboru Weda, autentica rivelazione della stagione, è tornato in pista dopo l'incidente di due settimane fa a Yamalo e non ha potuto fare più dell'undicesimo tempo. Nessun italiano al via della 500

(Marco Papa è rimasto a casa, ancora alle prese con i postumi della caduta al Mugello durante i test Cagiva di fine maggio), ma il terzo posto in prova della Cagiva numero 7 di Eddie Lawson è quanto basta ad infiammare i tifosi di casa nostra, ad Assen sempre piuttosto numerosi. Con la Cagiva più veloce della Honda di Michael Doohan, Schwantz in pole position sulla Suzuki e Wayne Rainey secondo a pochi decimi, per la 500 si annuncia un grande spettacolo, che alimenterà scontri e polemiche sul futuro della classe regina. Sullo sfondo, proseguono infatti l'assurdo gioco delle parti fra la Federazione internazionale, le squadre del motomondiale e gli stessi costruttori, il pretesto stavolta lo fornisce proprio la 500 che i burocrati del motociclismo (la stessa Fim, ndr) vogliono vedere rivoluzionata a partire dal 1993: motori a quattro tempi alla faccia di una federazione che per anni è stata accusata di immobilismo. In attesa dello scontro finale (e in gioco c'è molto di più che i soli regolamenti tecnici della classe di maggior lindatura e prestigio, c'è la gestione politica ed economica dello sport su due ruote) le vicende di Schwantz, Lawson e soci sembrano quasi uno spettacolo di contorno. □ C.B.

Formula 1. Presentata a Imola la nuova vettura: forse debutta tra dieci giorni in Francia
È tutta cambiata, somiglia alla Williams. Soddisfatto Jean Alesi che l'ha provata ieri

La Ferrari ricomincia da «643»

La Ferrari, da ieri, ha voltato pagina. La nuova «643», dopo pochi giri di collaudo a Fiorano, è scesa in pista ad Imola con Alesi, che l'ha subito giudicata più docile ed efficace della monoposto che l'ha preceduta. Molto simile nel muso alla Williams-Renault, debutterà probabilmente già nel Gran premio di Francia del 7 luglio. A Maranello si bruciano i tempi per ultimare il secondo esemplare.

LODOVICO BASALU

IMOLA. «Raffaello Sanzio realizzava i suoi quadri da solo. Non poteva essere altrimenti. Solo così era in grado di esprimere tutto il proprio talento. La «643» è invece il frutto di un lavoro di gruppo. Non potete dire che è di Mignone o di Nichols. È della Ferrari». L'ingegnere Claudio Lombardi, in poco più di un mese, ha già capito bene come funziona tutto il complesso meccanismo di relazioni e di interessi in Formula 1.

La «643» è dunque una realtà, protesa con le sue forme tutte Williams-Renault a riaggiungere quel debolissimo filo che può ancora tenerla appesa alla speranza di conquistare un titolo mondiale. Per questo a Maranello si fa corpo unico, come ha precisato appunto Lombardi con un nobile parallelo arti-

stico. «Basta coi nomi del singolo - ha proseguito - La Ferrari conta ormai su uno staff di prim'ordine. Questa macchina è stata pensata, deliberata e realizzata in soli tre mesi: un record. E la seconda è in arrivo, la stiamo ultimando, anche se non è ancora sicura una sua partecipazione già dal prossimo Gran premio di Francia».

Parole, queste ultime, di circostanza, dato che è molto difficile che si pensi di continuare con quella 642 che si è rivelata finora la più grossa delusione degli ultimi anni. L'ufficialità di questa decisione è rimandata a martedì, quando termineranno queste prove di Imola, alle quali parteciperanno anche Minardi e Lamborghini. «Sono le prime sensazioni - ha spiegato Jean Alesi che ieri

ha svolto la stragrande maggioranza dei test, lasciando a Prost la vecchia monoposto - per cui forse sono un po' influenzato dalla novità, ma questa macchina mi sembra che reagisca bene alle regolazioni. Oltretutto la visibilità è migliorata. Prima, con quelle enormi pance laterali sembrava di essere alla guida di un prototipo. Sapete, molto è cambiato, dal telaio alle sospensioni, all'aerodinamica». In effetti, dal posto di guida, fino al muso, tutto è nuovo. «Della 642 abbiamo conservato solo il retrotreno - ha precisato Lombardi - ma è meglio gettare acqua sul fuoco. Come tecnico vi dico che non sono i primi riscontri quelli più attendibili. Occorre analizzare tutti i risultati dopo un certo numero di chilometri effettuati».

Al box era presente lo staff tecnico al completo, compreso Piero Ferrari. Ora tutti i tasselli sembrano essere andati al loro posto, dall'esperto in aerodinamica Jean Claude Mignone a Piergiorgio Castelli, al motorista Massai. Qualche voce gira sull'americano Steve Nichols, che avrebbe avuto offerte da altre squadre, anche se una fuga dell'ex tecnico McLaren sa-

rebbe un duro colpo per la squadra delle rosse. Ma il mercato, sia dei piloti che dei tecnici, è sempre in fermento in Formula 1 e si continua a sussurrare che Ayrton Senna sia sempre nel mirino degli uomini del gruppo».

Ma da Torino l'avvocato Gianni Agnelli manda messaggi di segno opposto. «Considero ottimale - ha detto

to ai giornalisti al termine dell'assemblea degli azionisti Fiat - l'attuale coppia di piloti della Ferrari. Senna è un grandissimo pilota, ma Prost è il professionista migliore per curare la macchina e Alesi è, tra i cavalli che stanno uscendo, quello che vale di più. Per quanto riguarda il motore Ferrari, ci risulta che sia uno dei migliori».

BREVISSIME

Rally Nuova Zelanda. Carlos Sainz (Toyota), dopo 15 prove, continua a guidare la classifica. Seconda e terza due Lancia: Kankkunen (a 40'), Auriol (a 1'44').

Aperti i Giochi del Mediterraneo. Ieri apertura e oggi esordio azzurro ad Atene nel nuoto: Lamberti (50 s); Battistelli (400 misti); 4x200 s. masch. (Idini, Battistelli, Gleria, Lamberti); Dalla Valle (200 rana f.).

Protesta Totip. Prima corsa 2 1 X 2 X; Seconda corsa 1 X 1 2; Terza corsa 2 1 1 X; Quarta corsa 2 1 2 X; Quinta corsa 1 X 1 2; Sesta corsa 1 1 1 X X 2.

Giro di Svizzera. Se lo è aggiudicato il belga Luc Roosen, mentre l'ultima tappa è stata vinta per distacco dall'azzurro Stefano Colagè. Il migliore degli italiani in classifica Giorgio Furlan, settimo a 10'42".

Gli Abbagliati a Piediluco. Oggi al via i campionati italiani che si concluderanno domani. Circa 1.000 gli atleti partecipanti. In programma gare nazionali per le categorie Junior e Senior con la presenza dei fratelli Abbagliati.

Fusione nel basket. È nata una nuova società. La Libertas Livorno che riassume le vecchie Libertas e Pallacanestro. Giocherà nella serie A1, puntando ai play off.

Aletica. La Coppa Europa in Germania. Inglesi favoriti
Gli italiani vogliano far meglio del quarto posto di due anni fa

Panetta a caccia
della prima
medaglia azzurra

L'ALBO D'ORO

1965 a Stoccarda	UNIONE SOVIETICA (Italia assente)
1967 a Kiev	UNIONE SOVIETICA (Italia assente)
1970 a Stoccolma	GERMANIA DEMOCRATICA (7° Italia)
1973 a Edinburgo	UNIONE SOVIETICA (Italia assente)
1975 a Nizza	GERMANIA DEMOCRATICA (8° Italia)
1977 a Helsinki	GERMANIA DEMOCRATICA (8° Italia)
1979 a Torino	GERMANIA DEMOCRATICA (8° Italia)
1981 a Zagabria	GERMANIA DEMOCRATICA (5° Italia)
1983 a Londra	GERMANIA DEMOCRATICA (6° Italia)
1985 a Mosca	UNIONE SOVIETICA (6° Italia)
1987 a Praga	UNIONE SOVIETICA (5° Italia)
1989 a Gateshead	GRAN BRETAGNA (4° Italia)

DAL NOSTRO INVITO

REMO MUSUMECI

FRANCOFORTE. Pioggia che va e viene, nubi a cavallo del vento, aria frizzante come all'inizio dell'inverno. La bella città dell'Asia prepara una edizione di Coppa Europa da vivere con le giacche a vento. Due anni fa a Gateshead, nel Nord dell'Inghilterra, la Gran Bretagna sconfisse la Germania dell'Est e l'Unione Sovietica e gli azzurri raccolsero un prodigioso quarto posto con tre vittorie individuali: Salvatore Antibo su cinque-mila, Francesco Panetta sulla distanza doppia e Alessandro Lambuschini sul mezzo. Si può far meglio di quel quarto posto che pare un miracolo? Sì, ma con molta fortuna. Vediamo perché. I pronostici vogliono favorire la Gran Bretagna che è altamente competitiva in tutte le corse, dal 100 al 10 mila, ostacoli inclusi. La Germania dopo l'annessione dell'Est vale assai di più del sesto posto raccolto in Inghilterra e in più corre, lancia e salta in casa. I pronostici la vogliono al secondo posto e comunque impegnata in una dura battaglia per strappare lo scettro ai britannici.

L'Unione Sovietica rappresenta il grande dubbio della Coppa: non appare, sulla carta, vulnerabile al punto di dover difendere il terzo posto di due anni fa dall'assalto di Italia e Francia. E tuttavia lamenta grossi buchi nelle corse e presenta atleti, come il saltatore in lungo Robert Emmann, dalle prestazioni assai discontinue. Ma non è la sola ad avere problemi. La Germania, per esempio, ancora non sa quale quattrecentista, sfogliata la lunga lista degli infortunati, mettere in campo.

Elio Locatelli è ottimista e ha un solo dubbio: Angelo Carosi o Alessandro Lambuschini - reduce da un eccellente tremila a Parma - sulle siepi. Il tecnico conta su tre o quattro successi: Salvatore Antibo, Francesco Panetta, Genny Di Napoli e Giovanni Evangelisti. A Francesco toccherà aprire la festa, oggi, alle 13.50 e cioè in un orario inconsueto. Francesco sul 10 mila troverà l'inglese Eamonn Martin, il vecchio francese Jean-Louis Prianon, il bulgare Evgeni Ignatov e il tedesco Stéphane Franko. Sarebbe bello cominciare con una vittoria. Ma su Francesco pesa un pessimo responso cronometrico sul tremila, domenica scorsa, a Berlino.

Oggi vedremo Alessandro Andrei nel peso, Fabrizio Mori sugli ostacoli alti, Giovanni Evangelisti nel lungo, Ezio Madonia sul 100, Fabio De Gennaro nel giavellotto, Genny Di Napoli sul 500, Andrea Nuti sul 400 e gli staffettisti veloci. Genny Di Napoli avrà un assaggio della finale di Tokio col ruvido inglese Peter Elliott e con l'elegante campione d'Europa Jens-Peter Herold. Corsa tattica, come quasi sempre, da vivere sull'ultimo giro e dunque su una lunghissima volata da crepare i polmoni. Ci sarà da divertirsi alle 15.15 sul 100 col veterano inglese Linford Christie impegnato a vincere per la quarta volta in Coppa. Troverà il francese Daniel Sanguma, il bulgare pericolosissimo Nikolai Antonov, il misterioso sovietico Vitali Savin e il nostro Ezio Madonia.

Dopo la parentesi di Coppa si torna a inseguire i «meeting» e c'è subito Villeneuve d'Ascq con la finta sfida di Ben Johnson a Carl Lewis. E poi un rotolone di corse da 4 a 10 mila, con l'altro in attesa della grande resa dei conti sulla pista olimpica di Tokio per i Campionati del Mondo. La Coppa delle donne vede impegnate l'Unione Sovietica, la Germania, la Gran Bretagna, la Francia, la Polonia, la Romania, l'Ungheria e la Bulgaria. Tra due anni, forse a Roma, ci sarà anche l'Italia che ha conquistato la serie A domenica scorsa a Barcellona.

Olanda
E l'Uefa
si «vendica»
sul Den Bosch

ZURIGO. Tre anni di squallida da tutte le competizioni europee: questo il verdetto della Disciplina dell'Uefa, presieduta dall'italiano Alberto Barbé, sulla vicenda del Den Bosch, la formazione olandese che aveva ottenuto da un tribunale civile il diritto di rigiocare il secondo tempo della finale della Coppa d'Olanda con il Feyenoord. Inoltre la Commissione ha deciso di iscrivere il Feyenoord alla Coppa delle Coppe 1991-92. Il Den Bosch ha violato le norme note in Italia con il nome di «clausola compromissoria», ovvero il divieto di rivolgersi alla giustizia ordinaria per fatti che riguardano l'ordinamento sportivo. Il Den Bosch aveva adito il tribunale civile per la finale della Coppa del 2 giugno scorso, chiusa con sette minuti di anticipo per le ripetute invasioni di campo da parte dei tifosi del Feyenoord che era in vantaggio per 1-0 (gol segnato nel primo tempo). Il Den Bosch ha tempo fino a lunedì prossimo per ricorrere in appello contro la sentenza dell'Uefa, ma resterà comunque escluso dalla prossima Coppa delle Coppe: le liste di iscrizione alle coupe europee infatti saranno chiuse domenica prossima, e un portavoce della Federazione europea ha affermato che non è prevista alcuna proroga.

Bergomi
Fallaccio
in azzurro
pagato caro

L'azzurro e capitano dell'Inter, Beppe Bergomi, non potrà giocare in Nazionale per 6 mesi: la pesante sanzione decisa ieri a Zurigo la Commissione di calcio della Uefa che ha squalificato per 5 partite anche il giocatore della Roma, Berthold, Bergomi era stato espulso il 5 giugno in Norvegia-Italia. L'Uefa ha inoltre squalificato per un turno il campo della Roma (lancio di missili e petardi nella finale di ritorno di Coppa Uefa con l'Inter). La Roma dovrà giocare la prossima partita di Coppa Coppe a 300 km di distanza dalla Capitale. Dalle squallide Uefa al «caso-Baroni»: Matarrese ha proceduto al riguardo una procedura abbreviata della giustizia sportiva. La commissione tesseramenti dovrà pronunciarsi entro il 5 luglio, mentre l'eventuale ricorso alla Caf sarà discusso entro il 12 luglio. Ma quella di Baroni non è l'unica grana per la Fiorentina: che da ieri è anche alle prese con un «caso-Maregini». Il portiere è contestato dalla Lucchese che per bocca del suo presidente Maestrelli, ha detto che porterà il club viola in tribunale «se Cecchi Gori non onorerà l'accordo privato sulla compromissione del giocatore». Dal contratto depositato in Lega l'anno scorso, risulta che Maregini è stato pagato 65 milioni: la Lucchese ora vuole 2 miliardi. Calciomercato: Oliver Bierhoff, 23enne tedesco, è dell'Ascoli.